



SMARTCITY

Da oggi, sulle nostre pagine, una **rubrica** in più. Esploreremo le nuove frontiere dell'urbanistica scandagliando **trend** e **tecnologie recenti**, casi di successo (e insuccesso), player, amministratori pubblici, fornitori di soluzioni...

A CURA DI ANDREA GRANELLI E PIERCIRO GALEONE

➔ **Così le tecnologie possono ridisegnare la città del futuro**

Un bit di welfare

Le nuove tecnologie, le nuove metodologie progettuali - soprattutto quelle mutate dal design - e i nuovi modelli di business aprono spazi straordinariamente promettenti per il futuro delle nostre città. Ma la loro pianificazione è complessa, principalmente per tre aspetti: per le moltissime variabili da tenere in conto (ambientali, tecnologiche, normative, sociali...) e che rendono molto difficile "seguire tutto" ed essere sempre aggiornati; per la "compartimentazione" delle competenze amministrative che dovrebbero occuparsi di questi temi - riconducibile ai singoli assessorati -, che tende a "spezzare" l'unità (e quindi la comprensione) del fenomeno, rendendo molto difficile la costruzione di una visione unitaria e con-divisibile dai vari stakeholder cittadini; per la "scarsa" competenza in materia di nuove tecnologie degli amministratori locali (comprensibile vista la grande eterogeneità della materia e la sua rapidissima e continua

*L'Italia può diventare laboratorio per l'urbanistica del XXI secolo
A patto che progettazione Ict, patrimonio storico e tutela sociale siano facce di uno stesso processo*

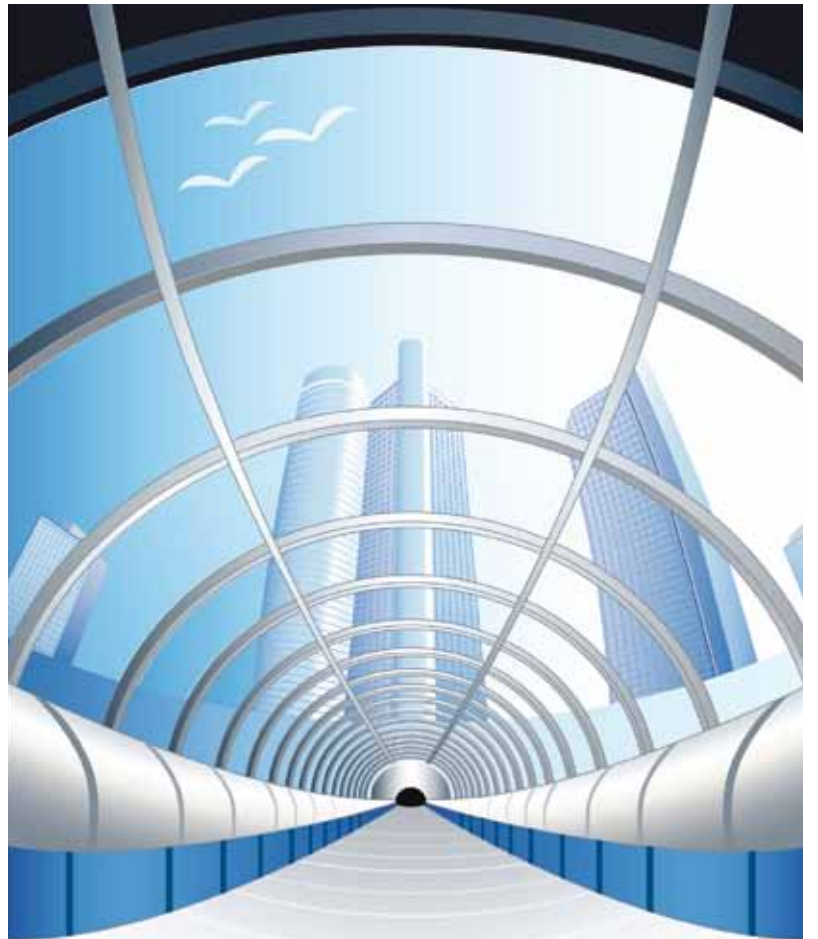
evoluzione).

Il problema si complica quando la città è "d'arte" e cioè quando possiede un patrimonio culturale importante e fragile, su cui la città costruisce oltretutto - grazie al turismo - una parte del suo reddito. E come noto questa è proprio la specificità dell'Italia.

Qui non si devono solo considerare i processi cittadini (mobilità, sicurezza, efficienza energetica, telelavoro, ...) in maniera asettica ma anche la specificità storico-architettonica dei luoghi che entra prepotentemente in campo. La fragilità degli edifici, la loro spesso difficile lettura storico-artistica, il controllo della cosiddetta "pressio-

ne antropica" originata dal turismo di massa sono "specifiche" progettuali che diventano fondamentali. Oltretutto molti centri storici sono addirittura considerati Patrimonio dell'Umanità e vigilati da un organismo internazionale come l'Unesco. Il tema è stato già affrontato nel lontano 1995 da William J. Mitchell del Mit in un libro seminale: "La città dei bits. Spazi, luoghi e autostrade informatiche".

Mitchell non si limitava a identificare i "processi cittadini" che avrebbero maggiormente beneficiato di una progressiva digitalizzazione, ma - da architetto - rifletteva anche su un nuovo dialogo architettonico e



urbanistico fra la dimensione fisica e quella virtuale della città. Ad esempio, le facciate degli edifici che si digitalizzano e spingono l'impreziosimento architettonico nei lati posteriori, oppure la creazione di agora digitali che avrebbero contribuito a ricostruire il capitale sociale della città.

Vi è un secondo aspetto delle città, che sta assumendo una dimensione sempre più rilevante: la periferia. Secondo un recente studio di Nazioni Unite e Banca Mondiale, nella città del futuro (2028) si anniderà il 90% della povertà. Lì ci saranno i grandi problemi da risolvere per la società del XXI secolo e lì si svilupperanno le

innovazioni più interessanti. Come ha osservato Vijay Govindarajan, fondatore del Center for Global Leadership alla Tuck School of Business, "sta nascendo un'ondata tecnologica che va in senso inverso, da Est verso Ovest, dal Sud verso il Nord del mondo: è la reverse innovation". Serve quindi una nuova cultura della progettazione urbana che unisca gli approcci all'automazione dei processi cittadini, tipici dei grandi players dell'Ict, con strumenti per la tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale e con le riflessioni più avanzate del nuovo welfare e della tutela dei più deboli.

Solo integrando queste tre anime - quella produttiva, quella storico-artistica e quella "fragile" - le città rimarranno luogo di produzione della ricchezza e di consolidamento dei legami sociali. Le nostre città hanno i requisiti in regola per diventare dei laboratori per l'urbanistica del XXI secolo, dove le nuove tecnologie - quelle "smart" - possono aprire spazi progettuali e gestionali fino a ieri semplicemente impensabili. Questa rubrica che inauguriamo oggi si propone di illustrare questo fenomeno, unendo riflessioni sui trend e sulle tecnologie più recenti a descrizioni di casi di successo (o di significativo insuccesso), dando spazio ai protagonisti, amministratori pubblici o fornitori di specifiche soluzioni tecnologiche.

Se il taglio sarà giornalistico, per non appesantire la materia già molto densa, l'aspirazione è contribuire alla formazione degli amministratori delle nostre città, che hanno un compito affascinante quanto arduo: orientarsi nella selva delle nuove tecnologie per trovare le soluzioni più pratiche e adatte al contesto italiano che ha specificità che lo differenziano rispetto ai luoghi dove queste tecnologie vengono concepite e realizzate.

Andrea Granelli*
Presidente Kanso

SMARTGOVERNANCE

**Intelligenza urbana
Mettiamola
in cantiere**



IL SECOLO CHE VIVIAMO sarà il secolo delle città, ma non è detto che sia il secolo delle smart cities. Oltre il 50% della popolazione mondiale vive nelle città. Tra 20 anni sarà il 60%. Le città diventano luoghi sempre più affollati dove si concentrano risorse economiche, conoscenze, tecnologie. Globalizzazione e urbanizzazione corrono insieme. Parti sempre più ampie del mondo sono attraversate da flussi di beni, informazioni, contratti, persone. E sono flussi tra città. Ma le città non sono e non saranno solo i luoghi dell'abbondanza, delle opportunità e degli scambi. Sono e saranno anche gli spazi dove si concentreranno tensioni, povertà, disordine, congestione, inquinamento, insicurezza. L'incontro tra dimensione urbana e qualità della vita è tutt'altro che scontato. Se avremo città tecnologiche e interconnesse, sostenibili e sicure, tolleranti e attrattive, sarà il risultato dell'intelligenza applicata alla vita urbana. Sarà il prodotto di un lavoro comune tra governi locali lungimiranti e coraggiosi, cittadinanza attiva ed esigente, imprese innovative e responsabili. Molte città ce la faranno. Alcune sono già partite. Ad Amsterdam governo e imprese locali hanno investito più di un miliardo per l'uso "intelligente" dell'energia: reti di ricarica per auto elettriche e una smart grid per l'interconnessione energetica di migliaia di abitazioni. L'obiettivo è ridurre del 40% le emissioni di Co2 entro il 2025. Stoccolma, grazie ad un sistema

di pedaggi a tariffe variabili a seconda di ora e giorno della settimana, possibili per l'elevata automazione dei varchi di ingresso, ha ridotto il traffico del 18% e tagliato del 12% le emissioni in tre anni. Edimburgo ha lanciato "Smart City Vision" per l'informatizzazione dei servizi sociali e lo sviluppo delle Ict nelle relazioni con i cittadini. "City Light" è il programma di Seattle per risparmiare energia migliorando l'illuminazione, anche in collaborazione con Microsoft.

Anche in Italia ci sono cantieri aperti. Parma, in collaborazione con Ibm, ha video-sportelli per sbrigare le pratiche amministrative. A Reggio Emilia "Classroom 2.0" offre una piattaforma digitale che collega scuole ed imprese. Bolzano, Ibm e Tis Innovation Park hanno avviato la realizzazione di un sistema di tele-monitoraggio e teleassistenza per anziani. Sono esperienze sempre più numerose. Sono cantieri che pongono l'Ict al servizio della qualità della vita dei cittadini. Non sappiamo se tutti porteranno frutti duraturi. L'intelligenza non è una caratteristica "naturale" delle città. È un prodotto "artificiale": il frutto della cooperazione riuscita tra istituzioni, cittadini e imprese. È un prodotto "politico": il prevalere dell'interesse della comunità sulle convenienze di breve periodo. È, quindi, essenziale che sia "smart" in primo luogo la governance che lega tra loro questi soggetti.

Pierciro Galeone*
Direttore Cittalia